

## **METAMORFOSI DELLA FAMIGLIA CONTEMPORANEA E PSICOPATOLOGIA: L'OSSERVAZIONE CLINICA**

*di Franco Potenzio\*<sup>1</sup>*

Il presente lavoro, condotto con una prospettiva clinico-descrittiva, prende lo spunto da alcuni interrogativi:

- la famiglia odierna in Italia con le metamorfosi in atto, può produrre patologia psichica?
- E, se è così, quali disagi si possono mettere in luce?
- Ed ancora: dalle trasformazioni in corso emergono nuove configurazioni della struttura familiare?
- Ed infine: in quali aspetti si riconosce la famiglia?

Si riscontrano ai giorni nostri in Italia alcuni quadri psicopatologici in aumento riconducibili con nessi causali ad un nucleo familiare disturbato nei suoi principali rapporti.

Basta nominare i disturbi border-line, quelli narcisistici, gli evitanti oppure i dipendenti (bloccati in fasi adolescenziali) gli antisociali, le tossicodipendenze e i disorientamenti in merito all'identità di genere per risalire a famiglie di provenienza disunite, scoese, affettivamente instabili, litigiose, violente o indifferenti, incapaci di comunicare.

Anche senza riferirsi a situazioni di vere patologie, si ritrova uno strisciante disagio psichico, piuttosto diffuso, genericamente imputabile ad immaturità, ma meglio specificabile come:

1. Difficoltà a rapportarsi in modo maturo e felice a livello interpersonale. Molte persone oggi sembrano incapaci di "credere" in una duratura relazione tra uomo e donna. Sono frequenti il timore della nuzialità e della generazione.
2. Diffusa è anche la paura del cambiamento per cui viene paventata qualsiasi nuova relazione che comporti un'implicazione affettiva profonda.
3. In altri casi invece predominano scontentezza, risentimento, delusione, crisi dei valori con l'aspirazione ad una spesso illusoria innovazione. Ne conseguono smantellamenti di precedenti rapporti (separazioni e divorzi), orientamento autocentrato dell'esistenza oppure istituzione di nuove relazioni interpersonali (coppie variamente configurate anche parisesso)

In tale ambito si notano ancora:

---

<sup>1</sup> Franco Potenzio, ricercatore presso la cattedra di Psichiatria, è ricercatore presso la cattedra di Psichiatria dell'Università di Milano. Si è occupato di ricerche in psicofarmacologia, di psicopatologia della famiglia, del rapporto medico-paziente e del rapporto docente-alunno. E' consulente psichiatra presso il Centro per i disturbi del comportamento alimentare dell'Ospedale di Riguada di Milano

- Prolungate convivenze condotte in modo precario, nel timore di rendere stabile un'unione di cui non si è certi, ma governate dall'esclusiva meta del farsi reciprocamente piacere.
- Dipendenze dalla famiglia di origine per periodi oltremodo lunghi, imputabili indubbiamente alla difficoltà a trovare lavoro, ma anche ad una sottostante paura di crescere e di rendersi autosufficienti.
- Il danno peggiore sull'assetto psicologico in questi casi si verifica a carico della sessualità che viene gestita puramente a livello ludico con notevole perdita delle capacità di innamoramento,.
- Si registra ancora un clima familiare sovente intriso di violenze, di traumi, di ultraprecoci cadute dell'intimità e della gioia.
- Coloro che contraggono matrimonio in una situazione di innamoramento sembrano spesso incapaci di costruire il loro amore realistico diretto a migliorare le relazioni nella famiglia, adattandosi ciascuno alle caratteristiche dell'altro, trasmettendo sentimenti di solidarietà, di collaborazione, di mutuo aiuto.

L'Istituto familiare è oggi meno protetto dalle leggi, dalle regole del clan familiare e dai costumi sociali per cui si producono quasi spontaneamente delle strutture familiari nuove. Disancorata dalle tradizioni familiari, dalla cultura, dai valori religiosi, dalle legislature in revisione, la famiglia va incontro a svariati cambiamenti nel proprio modo di comunicare e di interagire.

Sono germogliate così alcune configurazioni, in alcuni casi foriere di disagio psichico, quali le organizzazioni statiche, incapaci di autotrasformazione, quelle deleganti che affidano ad altri la prole, quelle paranoide, quelle con falso spontaneismo, naturiste senza norme, quelle stereotipe che obbediscono ai modelli proposti dai mass-media, quelle incapaci di trasmettere sentimenti che sostituiscono gli affetti con gli oggetti materiali, quelle iperprotettive oppure quelle intermittenti, vittime delle loro oscillazioni emotive, quelle autoritarie o, al contrario, quelle eccessivamente permissive. Da tale rassegna è possibile risalire in termini causali ad alcune disfunzioni comuni:

-la crisi della psicosessualità con la consegna della pulsione sessuale all'effimero, al contingente, all'impersonale, al meramente biologico, privata dell'imprescindibile funzione relazionale di unitività e di scambio affettivo che possiede. Crisi per altro resa più profonda dalla confusione dei rispettivi ruoli e dall'incertezza nell'agirli così da produrre diffuse ripercussioni sull'identità di genere.

-la crisi del ruolo del padre, privato delle sue funzioni di conferire normatività, di distaccare la prole dalla diade simbiotica con la madre, di sostenere affettivamente la consorte e di promuovere una cultura familiare.

-la crisi della donna, che, costretta a sostenere in famiglia ruoli matriarcali e ad assumere in ambito lavorativo e sociale verso l'uomo posizioni oscillanti tra la competizione bellica e la fusione erotica, si trova impedita ad esprimere nelle relazioni interpersonali familiari e sociali le preziose valenze comportamentali connesse all'istinto materno.

-la crisi dell'autorità, smarrita di fronte ai compiti normativi, assistenziali, correttivi, educativi, culturali, promotivi, esemplari che le competono.

A fronte di tali situazioni critiche apparentemente disgreganti i nuclei familiari è dato riconoscere invece, con la forza dell'evidenza, l'insostituibilità della famiglia in vari settori delle umane convivenze.

Ci si riferisce alla complementarietà sessuale dell'uomo e della donna nel matrimonio, fonte di continui processi adattivi, stimolo all' emancipazione maturativa della sessualità (da posizioni adolescenziali ancora narcisistiche ed autoreferenti verso relazioni autentiche di intimità, donatività, reciprocità, unitività, personificazione e scambio affettivo nella dinamica della coppia e mediante la generazione), base della sana collegialità nella conduzione familiare, punto di riferimento per la corretta identificazione della prole nei rispettivi ruoli sessuali e le successive identità di genere, ragione di fiducia presso i figli nella stabilità dei sentimenti tra uomo e donna, sorgente di crescita e di revisione culturale con l'apporto dei figli, forgia di un codice sociale rispettoso della diversità e capace di accoglienza, richiamo continuo ad un progetto di vita, radice e fondamento di una tradizione familiare e sociale, occasione di maturazione nelle varie età della vita della comunicazione e dell'integrazione reciproca, incentivo alla costruzione di un amore realistico, fondato sulle persone concrete, su patti e progetti e non sul mero farsi piacere in rapporti confusivi di semplice affinità caratteriale.